

Martedì 14 gennaio 1997



la Hit

dischi

- 1) ZUCCHERO «The best of Zuccherò Sugar Fornaciari» (Polydor)
2) LUCIO DALLA «Canzoni» (Pressing/Bmg)
3) LITFIBA «Mondi sommersi» (Em)
4) SONNITRACCA «L'alta» (Warner Bros.)
5) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin)
6) CLAUDIO BAGLIONI «Attori e spettatori» (Columbia/Sony)
7) MINA «Napoli» (Pdu)
8) SIMPLY RED «Greatest hits» (East West)
9) RAF «Collezione temporanea» (Cgd East West)
10) EROS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Dad)



Scelto da...

Sergio Rubini

NEFFA «Neffa e i messaggeri della dopa» Ieri mattina era alla conferenza stampa di Nirvana, il film di Gabriele Salvatores dove fa l'hacker, il pirata informatico proletario e contro; ieri pomeriggio era già in moviola per il suo nuovo film da regista, In viaggio con la sposa, lungo set invernale per un on the road medievale in coppia con Giovanna Mezzogiorno. A Sergio Rubini, attore e regista del nuovo cinema italiano, abbiamo chiesto il consiglio d'ascolto per questa settimana. Allora, cosa metti nel lettore cd, quando hai tempo?

In questi giorni ascolto Neffa e i Messaggeri della Dopa. Neffa è un rapper italiano, anzi bolognese, ma con origini partenopee. Fa una musica bellissima con testi molto intelligenti e non è un santone alla Jovanotti. Nel rap, chiaramente, c'è violenza ma anche un messaggio sano, positivo, secondo me per niente pericoloso. E soprattutto è musica buona da ballare.

Ti piace ballare. Vai in discoteca? Mi piace ballare, alle feste, in casa. Non ho niente contro le discoteche anche se non le frequento spesso. Mi piace la gente che balla, e che si esprime col ballo.

Stranieri niente? Sì, mi piace la musica etnica, il rap californiano o newyorchese, aspetto con ansia il nuovo disco degli U2. Ma penso che conviene tenere d'occhio gli italiani, i ventenni che hanno le orecchie lunghe, un sound piacevole, testi intelligenti.



Cinque righe

CLASSICA. L'integrale delle Cantate incisa da Koopman, la biografia in musica di Kagel

Doppia «Passione» per J. S. Bach

PAOLO PETAZZI

Ci si accosta a Bach da prospettive assai diverse con nuovi Cd diretti da Ton Koopman e con il racconto della vita del compositore messo in musica da Maurizio Kagel nella Sankt-Bach-Passion (1981-85). La bravura di Koopman e dei suoi ottimi complessi olandesi, l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir, trova una splendida conferma nel terzo volume dell'integrale delle cantate di Bach e nell'Oratorio di Natale. Le sei parti dell'Oratorio erano destinate alla liturgia luterana di sei diverse festività dal 25 dicembre 1734 al 6 gennaio 1735; ma non possono essere considerate come sei cantate indipendenti, perché sono concepite come un ciclo unitario e presentano elementi in comune con le Passioni, in primo luogo la narrazione dell'Evangelista che intona passi dei Vangeli di Luca e Matteo, intrecciandoli con corali, cori, arie, recitativi, ariosti. Di questo capolavoro, dove prevalgono accenti gioiosi o di lirica tenerezza, Koopman coglie i valori poetici in una interpretazione misurata, intensa, caratterizzata da una profonda e sobria nobiltà meditativa. Non meno ammirevole il terzo volume delle cantate, anch'esso pubblicato dalla Erato. In 3 Cd si ascoltano sette cantate sacre degli anni di Weimar (1714-17, catalogate Bwv 54, 63, 155, 161-63, 165), due del 1723 (scritte per ottenere il posto a Lipsia, Bwv 22 e 23) e una cantata profana del 1713, la «Cantata della caccia» Bwv 208: non si corre davvero il rischio della monotonia di fronte alla stupefacente, inesauribile ricchezza inventiva di queste opere; ma sorprende anche la freschezza e la consapevolezza con cui Koopman e i suoi complessi hanno saputo affrontare l'ardua impresa e la stanno proseguendo nel modo migliore. Da segnalare diversi nomi nuovi soprattutto tra le voci femminili.

contata prevalentemente attraverso estratti del «necrologio» scritto nel 1754 dal figlio C.P.E. Bach e dall'allievo J.F. Agricola; ma la narrazione è interrotta da altri inserti che fungono da commento, come accade appunto nelle Passioni di Bach con il testo del Vangelo; molti degli inserti parafrasano la poesia religiosa dei corali luterani ponendo il nome di Bach al posto di Cristo o di Dio. La vita di Bach non fu certamente facile, e Kagel usa i documenti per mostrarci un'immagine ingrata e faticosa, lontana da quella che apparirebbe degna di un tale compositore. Si racconta ad esempio di Bach incarcerato a Weimar o delle sofferenze per un fallito tentativo di operazione agli occhi che forse ne affrettò la morte. Così la musica è prevalentemente cupa, incline talvolta a ironie surreali o ad un'espressività feroce, livida, di indiscutibile efficacia, in un linguaggio fondato rigorosamente su complesse manipolazioni della cellula musicale corrispondente alle note del nome Bach ma stilisticamente aperto ad una eterogeneità «postmoderna». Sulle parole che annunciano la morte di Bach, Kagel interrompe il testo e la propria opera, lasciandola sospesa come l'Arte della fuga. Eccellenti i solisti vocali Anne Sofie von Otter, Hans-Peter Blochwitz, Roland Hermann, il recitante P. Roggisch, l'organista G. Zacher, l'Orchestra di Stoccarda e i tre complessi corali, diretti dallo stesso Kagel.

JACK KEROUAC Un album-tributo con Johnny Depp Patti Smith & Co

Non si esaurisce l'amore per la Beat Generation e i suoi eroi, protagonisti negli ultimi due anni di Weimar (1714-17, catalogate Bwv 54, 63, 155, 161-63, 165), due del 1723 (scritte per ottenere il posto a Lipsia, Bwv 22 e 23) e una cantata profana del 1713, la «Cantata della caccia» Bwv 208: non si corre davvero il rischio della monotonia di fronte alla stupefacente, inesauribile ricchezza inventiva di queste opere; ma sorprende anche la freschezza e la consapevolezza con cui Koopman e i suoi complessi hanno saputo affrontare l'ardua impresa e la stanno proseguendo nel modo migliore. Da segnalare diversi nomi nuovi soprattutto tra le voci femminili.



Jack Kerouac

RISTAMPE Gli Stormy Six e gli anni d'oro del rock politico

Il nome degli Stormy Six coincide con una stagione importante della musica italiana, quella tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta; è il '68 ma anche Woodstock, le lotte operaie e la forte politicizzazione della musica pop. Gli Stormy Six nascono a Milano nel '65, in quell'ambiente studentesco che ha dato vita a molti gruppi beat, intorno ad un nucleo di musicisti che poi è cambiato spesso volte negli anni; l'unico a rimanere fino allo scioglimento definitivo è stato Franco Fabbri, cantante e chitarrista, oggi considerato uno dei maggiori esperti di musica popolare e contemporanea. Del loro repertorio rock-politico, tutti ricordano L'unità, Stalingrado, diventata un vero e proprio inno di piazza, ma gli Stormy Six sono molto di più: la loro storia si è intrecciata a quella di personaggi come Claudio Rocchi, Eugenio Finardi, Alberto Camerini, sono stati tra i primi in Italia a praticare l'autoproduzione, hanno macinato tante influenze musicali, dal west coast rock americano alla canzone politica, dal suono elettrico a quello acustico, dalle musiche per il Teatro dell'Elfo alle contaminazioni con il jazz. Una storia densa, e troppo spesso dimenticata; per questo fa piacere che la Fonit Cetra abbia deciso di cominciare a ristampare su cd i loro album storici: sono già usciti Un biglietto del tram, disco «storico» del '75, e Al volo, dell'82, mentre per marzo sono previste le uscite di L'apprendista (1977) e Macchina maccheronica (1980). Un'ottima occasione per riscoprirli.



Stormy Six

Hendrix inedito nel catalogo Universal

Ci saranno anche brani inediti di Jimi Hendrix nella nuova serie di pubblicazioni della Universal Music che, dal 28 febbraio, entra in possesso della licenza di tutte le registrazioni del chitarrista. L'accordo degli eredi con la Polygram scade infatti in quella data. La Universal proporrà una ristampa dei dischi con copertine originali, nuovi booklet con i testi delle canzoni e annotazioni dello stesso Hendrix, nuove rimasterizzazioni. A partire da fine marzo verranno pubblicati su vinile (da aprire su cd e cassette) cinque album, fra cui «Forst Rays of the Rising Sun», al quale Hendrix stava lavorando quando morì.



Le classifiche di vendita dei dischi in questo inizio d'anno Italiani primi della classe

ROBERTO GIALLO

Nel cominciare l'anno, può essere istruttivo dare un'occhiata alle classifiche. In un mercato musicale in cui la crisi è evidente e in cui si cercano soluzioni o scappatoie, la classifica delle vendite rimane, nel bene e nel male, l'unico strumento credibile per vagliare i gusti e gli orientamenti degli acquirenti. Così prendiamo la prima settimana dell'anno (secondo la classifica, diciamo così, ufficiale, quella dell'Ani) e troviamo quindici italiani nei primi venti posti. Presenze strane: una novità divertente e modaiola (le Spice Girls), tre glorie collaudate (Simply Red, Madonna e Rod Stewart) e una compilation dance. Si presume che la classifica della prima settimana dell'anno fotografi più o meno quel che è successo sotto Natale, il piccolo assoluto di vendite per l'anno discografico, e si presume che sia una buona notizia il fatto che la musica italiana si batte alla pari con le star mondiali. Ma la classifica ci dice anche altre cose. Per esempio che vincono

in assoluto i prodotti consolidati, ed è qui emblematico il caso di Mina, l'unica in classifica due volte (Napoli al settimo posto e Cremona al quindicesimo). Ma si può continuare: Zuccherò, Dalla, Baglioni, Pooh, Battisti, De André, Guccini, Raf, Ramazzotti, Litfiba, Battisti, Zero, Antonacci (in ordine di vendite) hanno tutti decine di album alla spalle. Antonacci (Il Mucchio, diciannovesimo, ma in classifica da cinque mesi) potrebbe essere considerato il «novellino» della pattuglia, ma anche lui non è certo un esordiente. Altri sono poco meno che istituzioni nazionali (i Pooh, Renato Zero), o marchi di qualità sempre vincenti (Battisti). E poi c'è il pattuglione compatto dei cantautori, etichetta appiccicata vent'anni fa ai gloriosi Guccini, Dalla, Baglioni, e De André e ora impossibile da staccare, ma che in Italia è una categoria precisa, da sempre ben messa nelle classifi-

che delle vendite. Del resto, non sarebbe nemmeno da dire: stiamo parlando dei nostri migliori campioni e quindi nessuno stupore. Resta il fatto che l'acquirente di dischi premia massicciamente - e forse in occasione dei regali di Natale ancora di più - il classico. Possono forse costituire eccezione i Litfiba, ma soltanto perché è l'unico gruppo dichiaratamente rock della ventina (Mondi sommersi va molto bene e arriva già non nei primi sette giorni di uscita, settimana non facile per la distribuzione, tra l'altro), ma anche loro sono al quattordicesimo album e costituiscono senz'altro, a loro modo, un classico. Per trovare dei (quasi) esordienti bisogna scendere al ventiquattresimo posto (Neri per caso). Dunque il pubblico è così poco sensibile alle voci nuove? Oppure, siccome un disco non costa poco, si rischia meno e si compra solo

ciò che già si conosce? Oppure ancora ci sono nomi che bastano da soli come garanzia di qualità e ci si butta su quelli nel timore di prendere qualche fregatura uscendo un po' dal seminato? Probabile che la risposta stia un po' nel mezzo. Quel che è certo è che la classifica fotografa un particolare momento del marketing. Un altro momento, quello che segnala invece più novità, dovrebbe essere a marzo, dopo il festival di Sanremo. Ma quel periodo, invece, non regala tradizionalmente grandi sussulti alle classifiche di vendita. L'edizione dell'anno scorso (di cui, peraltro non si conosce il vincitore) è stata discograficamente un mezzo disastro. Anche quest'anno il festival ha perso la sua scommessa storica: quella di portare sul palco dell'Ariston i nomi grossi della canzone nazionale. Vedremo se riuscirà almeno a scovare qualche talento nuovo da gettare nella mischia, nelle classifiche della primavera.

LA MANICA TAGLIATA rassegna di teatro e tematica omosessuale Teatro San Geminiano Via S. Geminiano, 3 - Modena 17, 18 gennaio 1997 - Ore 21.00 «Fiori d'Agave» scritto e diretto da Francesco Silvestri Ingresso unico L. 15.000 Informazioni e prenotazioni Edoardosecondo Teatro 059/22.63.69 24, 25 gennaio 1997 - Ore 21.00 «Una Divina di Palermo» scritto da Nino Gennaro con Massimo Verdastro con il patrocinio l'Unità MATTINA 31 gennaio e 1 febbraio 1997 - Ore 21.00 Ultima stagione in serie «A» scritto da Mauro Mandolini regia di Lorenzo Gioielli